

Bombe atomiche, sale il rischio di crisi nucleare. «I tempi di reazione? Pochi secondi, tutta colpa dei missili ipersonici»

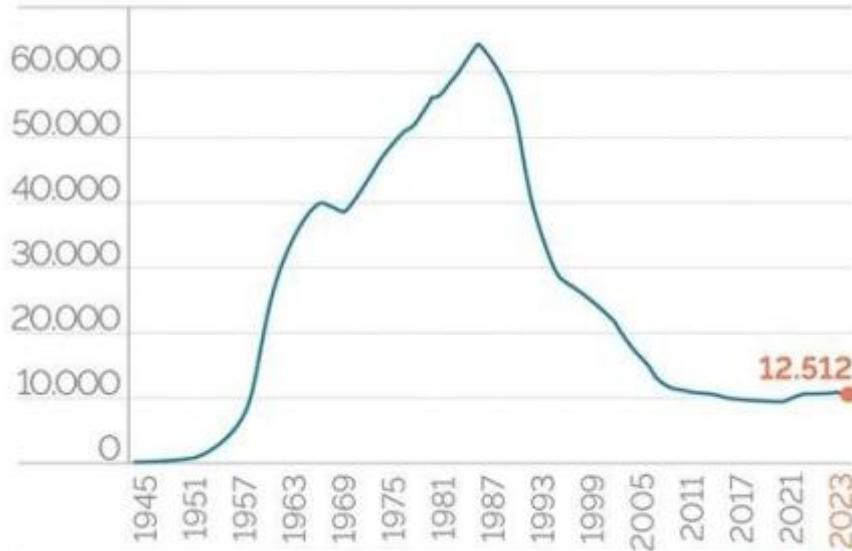
Cresce il numero di paesi che vogliono dotarsi di un arsenale nucleare. Gli esperti: «Arrivano armi più potenti trasportate da missili sempre più veloci: questo aumenta il pericolo». Il ruolo della Nato (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 maggio 2025)



Nel mondo ci sono più di 12 mila testate nucleari [\(per distruggere il mondo e renderlo inabitabile ne bastano qualche centinaio\)](#). Record di presenze in Russia (circa 5.500 testate) e Stati Uniti (5.300). In Europa la situazione richiede una distinzione: Francia (290) e Gran Bretagna (225) hanno armi nucleari proprie, mentre le circa 100 testate Nato sono distribuite tra Italia (40), Turchia, Germania, Belgio e Olanda (la Grecia è riuscita a far togliere dal suo territorio le armi nucleari). Poi vanno contate le circa 600 testate della Cina, le 170 del Pakistan, le 180 dell'India, 90 in Israele e 45 in Nord Corea (altri paesi ufficialmente non risultano che ne possiedano ma resta aperto il [dossier Iran come spiegato sul Corriere da Greta Privitera](#)).

Quante sono le testate strategiche nel mondo

Andamento degli arsenali nucleari a livello globale dal 1945 al 2023



* Escluse le testate in attesa di smantellamento
Fonte: Sipri

ISPI

Da questi numeri risulta chiaro che viviamo nel pericolo nucleare costante ma, occorre ammetterlo: spesso ce ne dimentichiamo. Restringendo il campo possiamo vedere quanti sono gli **ordigni nucleari in Italia** e dove sono (in base ai dati forniti dalla Nato). Le circa 40 testate nucleari tattiche (bombe a caduta) **B61 modello 3 e 4** presenti in Italia vengono lanciate dagli aerei F-16 (o veivoli simili). Sono dislocate nelle basi di **Aviano e Ghedi**. Si tratta di testate con potenza di decine di chilotoni, poco più devastanti di quelle lanciate contro Hiroshima e Nagasaki nel 1945 che provocarono oltre 200mila morti in pochi secondi (quest'anno cadono gli 80 anni).

«Questi ordigni - spiega **Francesco Forti, segretario nazionale dell'Unione scienziati per il disarmo e docente di Fisica all'università di Pisa e all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare** - possono essere attivati con chiave singola, cioè possono essere lanciati solo da aerei Usa, o a doppia chiave cioè che caricati su aerei italiani. Da poco sono arrivati nelle basi italiane le nuove testate B61- 12 che possono essere lanciate solo dagli F35 che noi stiamo acquistando in gran numero. Tutto questo arsenale italiano fa parte dello scudo nucleare Nato ma è gestito direttamente dai comandi Usa».

Prendiamo il caso (evento fino a qualche anno fa impensabile, oggi invece ritenuto possibile) che la **Nato** cambi al suo interno: per esempio che gli Usa decidano di non essere più i grandi sponsor della sicurezza in Europa e ritirino le loro testate nucleari dal vecchio continente...

«In questo caso **Macron** - continua Forti - potrebbe decidere di estendere il suo scudo su tutta l'Europa, una possibilità preoccupante perché sarebbe comunque una nuova corsa al riarmo nucleare. Infatti oggi la maggior parte delle testate francesi sono montante su **sottomarini**: non

sono cioè armi intercontinentali. Parigi ha poche basi di lancio terrestri e il suo arsenale attuale ha una funzione soprattutto di deterrenza. Se dovesse allargarsi a difesa dell'Europa il riarmo verso armi più aggressive sarebbe inevitabile».

Per noi europei, il destino della Nato resta fondamentale, almeno per ora: è l'Alleanza Atlantica a garantirci l'«ombrello» contro il pericolo nucleare.

«Certo, fino ad oggi la situazione è questa. E per ora la Francia, l'unica potenza nucleare con la Gran Bretagna nel continente, guarda solo alla sua sicurezza - spiega **Antonio Missiroli, senior advisor Ispi e docente alla Johns Hopkins University di Bologna** - ma è ovvio che se altri paesi Ue venissero coinvolti sarebbe interesse di Parigi intervenire...sull'onda dell'idea lanciata dal **tedesco Merz** di sviluppare una strategia di deterrenza anche con Londra e Berlino. Poi certo, lo spostamento di **armi tattiche in Bielorussia** annunciato da Mosca darebbe più peso all'idea di Parigi di spostare testate nucleari francesi in Polonia».



[il webreportage](#)

[Hiroshima e Nagasaki, due giorni di orrore che non hanno cambiato il mondo \(ma noi\)](#)

Il quadro del pericolo è ben distribuito nel mondo. **Putin, Trump, Xi, ma anche Macron e Starmer** (e altri sparsi nel mondo, dal Pakistan all'India all'Iran) sono i «**signori del bottone rosso**» che, in cima alla catena di comando, potrebbero scatenare l'escalation nucleare e portarci il terrore in casa.

«La **Cina** è ancora indietro - continua Missiroli - ma sta sviluppando in modo intensivo il proprio arsenale nucleare. Va detto però che Pechino è fuori da qualsiasi accordo internazionale sugli armamenti nucleari e quindi è libera di fare ciò che vuole. Il **New Start**, l'unico accordo sulla limitazione di testate ancora in essere, riguarda solo Usa e Russia: scade l'anno prossimo ed è auspicabile che venga rinnovato».



Dalla [bomba di Hiroshima \(6 agosto 1945, quindi quest'anno sono passati 80 anni da quella tragedia\)](#) molte crisi politiche hanno sfiorato il pericolo nucleare. Ma oggi ci svegliamo da un lungo sonno durato almeno 40 anni durante il quale siamo stati abbastanza certi (almeno noi occidentali) che il percorso del disarmo nucleare proseguisse con fiducia. Anni di pace messi nel cassetto e pronti a rispolverare quei piani di utilizzo degli arsenali nucleari che in realtà sono sempre stati aggiornati. Dove dobbiamo guardare allora? Il pericolo maggiore da dove potrebbe venire?

«E' caduto un tabù - conclude Forti - e ora sono state annunciate minacce esplicite di utilizzo di armi nucleari (il caso Putin). Insomma il **rischio di escalation è molto reale**. Prendiamo il caso della **crisi di Cuba del 1962**: sia Kennedy che Krusciov erano politici avveduti e nonostante la tensione altissima arrivarono a un accordo. Oggi i politici non sono così: sembra che i nostri leader cerchino di aumentare la tensione non di diminuirla. Vogliono esportare la logica dei dazi nella sfera nucleare? C'è la fine del mondo dietro l'angolo».

«Occorre dire - conclude Missiroli - che l'entrata in gioco dei **missili ipersonici** ha cambiato lo scenario: prima, con i missili convenzionali poteva passare fino a un'ora e più dall'allarme di una testata in volo al possibile impatto. Insomma il tempo per valutare e nel caso rispondere c'era. Ora si parla di qualche minuto, se non di secondi: le strategie di difesa sono completamente rivoluzionate»